



PENSIERO della settimana

Si è maggiormente
in pericolo
di essere investiti
quando
si è appena scansata
una vettura

FRIEDRICH NIETZSCHE

FOGLIO SETTIMANALE n. 304
Domenica 24 Settembre 2006

La *pagina* del VANGELO

SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO
SIA L'ULTIMO E IL SERVO DI TUTTI
VANGELO DI MARCO

Triduo e FESTA DI SAN FRANCESCO

PATRONO D'ITALIA E DEI COMMERCianti

Triduo di preparazione - Chiesa di Santa Lucia

Domenica 1 - Lunedì 2 - Martedì 3 Ottobre

ore 18.30 *Vesperi e Litanie dei Santi*

ore 19.00 *Santa Messa con omelia*

Il predicatore sarà don **LUIGI DE GIORGIO**,

parroco della confinante parrocchia Capitolo-Maranna.

FESTA: MERCOLEDI' 4 OTTOBRE

Sante Messe: ore 8.30, 10, 19 e 20

PER I COMMERCianti DI CUI FRANCESCO È PATRONO

- La sera del 4 Ottobre, Festa del Santo, la **Santa Messa di Ringraziamento** per la categoria è quella delle ore 20
- La stessa sera alle 21 appuntamento al Centro don Guannela di Via Bainsizza per una **Festa insieme dei Commercianti**

BEN TORNATA SUOR ANTONELLA!

In sostituzione di Suor Anna Bresciani, che i Superiori hanno inviato nella comunità guanelliana di Bari, è già fra noi **Suor ANTONELLA PULELLA**, giovanissima, già nota ad Alberobello per aver lavorato qui a più riprese durante gli anni della sua formazione. Buon lavoro!

Una nuova PRESIDE per la nostra Scuola Media

Mariella Ivone, già insegnante di Francese, proveniente dall'ITC di Monopoli, ma un po' alberobellese di origini è la nuova Preside della nostra Scuola Media cittadina. Buon lavoro fra noi, professoressa!

MADONNA DEL ROSARIO, Sabato 7

A Santa Lucia si venera *da antica data* la **Madonna del Rosario**: c'era anche un'antica statua ora sostituita dalla nuova (quella vecchia che fine ha fatto?). **Sabato** ne celebriamo la Memoria liturgica e nel mese di Ottobre pregheremo ogni giorno il Rosario con le Litanie. Il Rosario era in antico il breviario dei laici. Oggi è la **preghiera per eccellenza a Maria** da tutto il popolo cristiano.

vangelo, omelia e dintorni...

SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO. Gesù li interroga. Vuole smascherare il loro male: chi vuol essere il più grande è perché si ritiene insignificante e senza valore. Per risultare passabile cerca continuamente di essere diverso, un po' più alto di sé e degli altri.

Il discorso del Papa a Ratisbona

È per me un momento emozionante trovarmi ancora una volta nell'università e una volta ancora poter tenere una lezione. I miei pensieri, contemporaneamente, ritornano a quegli anni in cui, dopo un bel periodo presso l'Istituto superiore di Freising, iniziai la mia attività di insegnante accademico all'università di Bonn. Era -nel 1959- ancora il tempo della vecchia università dei professori ordinari. Per le singole cattedre non esistevano né assistenti né dattilografi, ma in compenso c'era un contatto molto diretto con gli studenti e soprattutto anche tra i professori. Ci si incontrava prima e dopo la lezione nelle stanze dei docenti. I contatti con gli storici, i filosofi, i filologi e naturalmente anche tra le due facoltà teologiche erano molto stretti. Una volta in ogni semestre c'era un cosiddetto *dies academicus*, in cui professori di tutte le facoltà si presentavano davanti agli studenti dell'intera università, rendendo così possibile un'esperienza di *universitas* -una cosa a cui anche Lei, Magnifico Rettore, ha accennato poco fa- l'esperienza, cioè del fatto che noi, nonostante tutte le specializzazioni, che a volte ci rendono incapaci di comunicare tra di noi, formiamo un tutto e lavoriamo nel tutto dell'unica ragione con le sue varie dimensioni, stando così insieme anche nella comune responsabilità per il retto uso della ragione -questo fatto diventava esperienza viva. L'università, senza dubbio, era fiera anche delle sue due facoltà teologiche. Era chiaro che anch'esse, interrogandosi sulla ragionevolezza della fede, svolgono un lavoro che necessariamente fa parte del "tutto" dell'*universitas scientiarum*, anche se non tutti potevano condividere la fede, per la cui correlazione con la ragione comune si impegnano i teologi. Questa coesione interiore nel cosmo della ragione non venne disturbata neanche quando una volta trapelò la notizia che uno dei colleghi aveva detto che nella nostra università c'era una stranezza: due facoltà che si occupavano di una cosa che non esisteva - di Dio. Che anche di fronte ad uno scetticismo così radicale resti necessario e ragionevole interrogarsi su Dio per mezzo della ragione e ciò debba essere fatto nel contesto della tradizione della fede cristiana: questo, nell'insieme dell'università, era una convinzione indiscussa. **(continua)**